

## AGENZIE AMBIENTALI, L'UNICITÀ DEL SISTEMA NAZIONALE E GLI ORIENTAMENTI DI REGIONI E PROVINCE AUTONOME

*La legge 132/2016 che istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa) e che disciplina l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) attribuisce alle Agenzie ambientali e a Ispra funzioni inserite nel quadro degli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile e di tutela delle risorse ambientali, anche in relazione alla tutela della salute. La legge sugli ecoreati (L. 68/2015) ha modificato il sistema di accertamento e delle sanzioni ambientali. L'applicazione uniforme delle norme richiede da un lato l'armonizzazione del nuovo quadro con le norme emanate dalle Regioni e dalle Province autonome in materia, dall'altro di ricercare sinergie tra le diverse Forze di polizia e le Procure. Su questi temi Ecoscienza ha raccolto i contributi dei direttori delle Agenzie ambientali. (DR)*



### Valle d'Aosta

**Giovanni Agnesod**

Direttore generale Arpa Valle d'Aosta



Arpa VdA ha sempre posto cura nella correlazione tra le informazioni ottenute dalle attività di monitoraggio dello stato dell'ambiente, le cause degli impatti e le caratteristiche delle sorgenti, nella prospettiva di azioni di miglioramento della qualità ambientale. Per questo è necessario che le attività di monitoraggio siano svolte al tempo stesso in modo sistematico e capace di far fronte a situazioni locali e contingenti, con aggiornamento continuo degli strumenti modellistici (aria, rumore, campi elettromagnetici, acque sotterranee) e impegno nello sviluppo di metodi di campionamento, analisi e interpretazione dati sempre più specifici e accurati. Si costruisce così il quadro di riferimento necessario per i pareri di competenza per le autorizzazioni e le valutazioni ambientali, anche attraverso valutazioni multicriterio di sostenibilità. Importante è anche il controllo degli impatti ambientali connessi alle dinamiche atmosferiche e climatiche globali, con specifico riferimento alle peculiarità orografiche e nivo-glaciali del nostro territorio. Le attività di controllo diretto ai punti di emissione (camini, scarichi) sono svolte a supporto tecnico del Corpo forestale valdostano (Cfv), a cui sono istituzionalmente attribuite in Valle d'Aosta le competenze di vigilanza

e ispezione in campo ambientale con funzioni di polizia giudiziaria. La collaborazione tra Arpa e Cfv si esplica sia in fase di programmazione del numero e della tipologia di interventi sul territorio, che di partecipazione ai sopralluoghi, campionamenti e misure, con analisi di laboratorio sui campioni prelevati. Vengono inoltre effettuate le analisi richieste dal Dipartimento di prevenzione dell'Usl, in particolare sugli alimenti. Altre attività di diretta rilevanza sanitaria gestite da Arpa VdA sono il monitoraggio pollinico, le misure di radon indoor e di radiazione UV solare. La legge istitutiva del Snpa porterà a una revisione della normativa regionale, che potrà riguardare tra le altre cose la collaborazione con gli enti competenti in materia di salute pubblica, con le istituzioni scolastiche, la gestione dell'informazione ambientale, ma che trarrà la sua forza dal necessario innalzamento del profilo istituzionale e dalla definizione delle attività di Sistema armonizzate a livello nazionale, punti chiave della nuova legge.



### Piemonte

**Angelo Robotto**

Direttore generale Arpa Piemonte

Tra gli obiettivi centrali di Arpa Piemonte rientra il potenziamento dell'efficacia dei controlli, perseguito mediante la messa a sistema dei dati di monitoraggio a supporto della programmazione e di strumenti informativi che consolidino sotto il profilo anagrafico i dati ambientali disponibili. Con l'emanazione della legge 68/2015 Arpa Piemonte ha fin da subito istituito un gruppo di studio e nel luglio 2015 ha emesso una prima direttiva interna con indicazioni al personale ispettivo

per assicurare uniformità d'azione sul territorio regionale.

L'evoluzione interna delle funzioni di controllo è stata accompagnata anche da iniziative volte alla ricerca di sinergie con l'Autorità giudiziaria e con altre Forze di polizia, sino a giungere alla sottoscrizione di specifici accordi.

In particolare, nell'ottobre 2015 è stato firmato un Accordo quadro con la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Torino e con le Procure della Repubblica piemontesi per la pianificazione e il coordinamento di attività congiunte finalizzate al contrasto dei reati ambientali. Sempre nell'ambito del confronto con l'Autorità giudiziaria sono stati approfonditi alcuni punti critici della legge 68/2015 e nel febbraio 2016 una nota della Procura generale ha fornito indicazioni che hanno permesso di migliorare e integrare la direttiva Arpa, pur senza risolvere il problema della persistenza di diversi indirizzi applicativi tra le Procure piemontesi in merito al campo di applicazione della legge. Nel maggio di quest'anno, poi, è stato siglato un Accordo quadro con il Corpo forestale dello Stato che, oltre a definire le modalità di asseverazione delle prescrizioni, prevede la possibilità di condividere informazioni per incrementare l'efficacia dei controlli, quali ad esempio i dati di contesto ambientale e le analisi di rischio effettuate dall'Agenzia. Parimenti, le informazioni derivanti dalle ispezioni del Corpo forestale potranno diventare utili fonti di arricchimento del livello informativo dei controlli effettuati dall'Arpa. Il gruppo di studio interno, integrando valutazioni di settore attraverso coordinamenti tematici, prosegue tuttora i lavori di analisi e di valutazione di diverse casistiche promuovendo anche corsi di formazione per tutto il personale con qualifica di Upg (Ufficiali di polizia giudiziaria) già realizzati nel corrente anno.



## Friuli Venezia Giulia

**Luca Marchesi**  
Direttore Arpa Friuli Venezia Giulia  
Presidente AssoArpa



FOTO: M. SENIN

Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa), di cui fanno parte Ispra e le Arpa/Appa, nasce come strumento per assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria. La partecipazione al Sistema comporta per le Agenzie lo svolgimento di attività "storiche" e consolidate quali attività di monitoraggio dello stato dell'ambiente, di controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento e delle pressioni sull'ambiente, di ricerca, di supporto tecnico-scientifico per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale.

Ma prospetta, altresì, il concorso delle Arpa/Appa in attività che richiedono capacità valutative e propositive in un contesto nazionale, quali la *partecipazione all'istruttoria ai fini della determinazione dei Lepta* (art. 6, lett.a, L 132/16), la *promozione e il coordinamento della rete nazionale dei laboratori* (art.6, lett.d, L 132/16), la *valutazione comparativa di modelli organizzativi, di servizi erogati, di sistemi di misurazione e valutazione delle prestazioni anche mediante la definizione di idonei indicatori* (artt. 3, comma 1 lett.n, L 132/16). È un contesto complesso in cui, secondo le logiche del federalismo amministrativo, i diversi livelli di governo tecnico dei problemi dovranno contemperare esigenze di omogeneità

con la necessità di presidio, riferite alla manifestazione localmente caratterizzata dei medesimi problemi.

Ancora, in una logica di sinergica collaborazione tra Stato, Regioni e Province autonome, al Consiglio del Sistema nazionale sono affidati compiti di *supporto alla governance strategica nazionale* in materia ambientale, quali l'espressione del parere vincolante sulla programmazione nazionale triennale e sui provvedimenti del Governo aventi natura tecnica in materia ambientale, nonché la segnalazione dell'opportunità di interventi anche legislativi ai fini del perseguimento degli obiettivi di legge (art. 13, co. 2 e 3, L 132/16).

Ci si attende, da questo complesso di innovazioni e da questo disegno articolato, un ampio e significativo miglioramento della *governance* ambientale del Paese.

In Friuli Venezia Giulia, Arpa e Regione operano con assoluta sintonia e condividono pienamente questa visione. In quest'ottica hanno iniziato a riflettere per adeguare la normativa regionale al nuovo approccio, nella consapevolezza che aspetti di sistema e specificità locali andranno contemperati in un quadro complesso e da consolidare progressivamente. Sono infatti tutti temi, questi, che le Agenzie tutte dovranno analizzare e discutere, per formulare una posizione più unitaria possibile attraverso metodi e modalità di confronto ancora in parte da sviluppare e definire.

Le Agenzie hanno già piena consapevolezza della necessità di uniformare l'azione ambientale sul territorio nazionale; testimone, tra le altre, l'esperienza recentemente maturata in tema di applicazione della legge 68/2015, che ha visto la diretta partecipazione anche di Arpa FVG in attività di coordinamento.

Il lavoro è stato prezioso e ha rappresentato un laboratorio metodologico di estremo interesse: Agenzie e Ispra unite, per elaborare linee applicative comuni in relazione alla procedura di estinzione delle contravvenzioni ambientali sulla base della ricognizione di disposizioni, non omogenee, emesse dalle Procure distrettuali e generali. Questa una prima occasione per segnalare, in applicazione delle funzioni attribuite al Consiglio del Sistema nazionale, l'opportunità di eliminare le criticità attraverso un intervento legislativo?

*Ha collaborato Daniela Cantarutti, responsabile Ufficio legale e giuridico ambientale, Arpa Friuli Venezia Giulia*



## Liguria

**Carlo Emanuele Pepe**  
Commissario straordinario Arpa Liguria

La Liguria è una regione lunga e stretta, con 5400 km<sup>2</sup> e 1,5 milioni di abitanti prevalentemente addossati alla costa; i suoi habitat vanno dal mare agli oltre 2000 metri delle montagne più alte, un ambiente meraviglioso, ricchissimo di biodiversità. Estremamente sensibile. Negli ultimi decenni la regione ha perso le principali attività industriali; oggi, con qualche eccezione, gli impatti sul territorio arrivano dalle città... rifiuti, traffico e depuratori. Proprio sul mare Arpal svolge una parte consistente della propria attività, potenziata grazie alla *Marine Strategy*, di cui è una dei capofila: il mar Ligure è uno dei più controllati d'Italia, con la modellistica marina – fiore all'occhiello, insieme ai modelli meteorologici e di dispersione in atmosfera – che ne massimizza l'efficacia. Dal 1998, anno di nascita, Arpal ha stretto collaborazioni con enti e associazioni: dall'Istituto zooprofilattico sperimentale a Confindustria, dalle Aziende sanitarie locali a Confartigianato, dalle altre forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia costiera, Guardia di finanza, a Università, Cnr e altri centri di ricerca.

Corsi di formazione e incontri sulle normative ambientali, check list e altri processi di trasparenza con categorie di piccole e medie imprese, sopralluoghi congiunti e condivisione delle eccellenze, anche analitiche. Solo così in questi anni, pur con un numero limitato di risorse, Arpal ha potuto presidiare e tutelare l'ambiente in Liguria.

Accanto agli obblighi di legge – gli interventi previsti dalle Aia – la procedura Arpal di localizzazione, pesatura e area di impatto delle singole attività "inquinanti" ha determinato una priorità nell'ordine dei controlli. Opportunamente distribuita nell'arco di qualche anno, tale pianificazione garantisce una copertura complessiva ponderata all'effettiva esigenza di controllo.

Nell'ambiente viviamo quotidianamente tutti noi: non è un limite, ma una risorsa da tutelare, da cui partire per migliorare tecnologicamente. E solo collaborando con tutti i soggetti attivi sul tema si possono ottenere i migliori risultati possibili.



## Lombardia

**Michele Camisasca**  
Direttore generale Arpa Lombardia

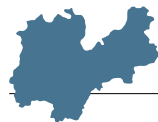


La riforma del sistema delle Agenzie ambientali prevede la revisione delle leggi istitutive delle Agenzie regionali: le scelte delle Regioni, ferme restando le indicazioni che proverranno a livello nazionale, non potranno che considerare le peculiarità e gli elementi di pressione caratterizzanti il proprio territorio. La Lombardia è per estensione territoriale la quarta regione italiana, ma la prima per popolazione ed è caratterizzata da una densità abitativa molto elevata e da un'altrettanto elevata concentrazione di elementi di pressione, legati sia all'attuale assetto produttivo/demografico sia frutto delle pregresse attività.

Alcuni numeri possono ben rappresentare il contesto operativo di riferimento per le attività di Arpa Lombardia: circa 100.000 aziende manifatturiere, quasi 50.000 imprese agricole, 1800 aziende soggette alla normativa Ippc (pari al 35% del numero complessivo a livello nazionale), 300 aziende classificate ai sensi della normativa sul rischio industriale (oltre il 25% del totale nazionale), 900 siti contaminati – di cui 5 Siti di interesse nazionale (SIN) – e 1500 siti potenzialmente contaminati. Inoltre, la regione ha anche un complesso sistema di acque superficiali, che mantiene viva ed efficiente l'attività agricola nonostante l'intensa urbanizzazione del territorio, caratterizzato da 50 laghi, 6000 km di corsi d'acqua superficiali e una rete estesa di oltre 200.000 km di canali irrigui e di bonifica, che comporta una capillare

azione di monitoraggio (circa 400 punti su laghi e fiumi) e di controllo sui principali scarichi (oltre 1100 controlli solo sugli impianti di depurazione delle acque reflue urbane).

Le scelte di riordino di Arpa Lombardia quindi – fermo restando il processo di assestamento delle funzioni su un piano omogeneo a livello nazionale, con la definizione del Catalogo dei servizi e dei livelli essenziali delle prestazioni ambientali (i Lepta) – non potranno prescindere dalle specificità territoriali. Dovranno altresì procedere in sinergia e contestualità con la valutazione del destino delle funzioni in materia ambientale – che ancora oggi in Lombardia sono esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana – mediante l'attivazione di gruppi di lavoro trasversali Arpa/Regione, strettamente connessi a quelli di livello nazionale, finalizzati ad analizzare il contesto, valorizzare le eccellenze maturate, individuare i percorsi attuativi e le proposte di riordino da sottoporre al decisore politico.



## Trento

**Laura Boschini**  
Direttore generale Appa Trento

La legge 132/2016 ha dato una risposta a molte delle esigenze che le Agenzie per la protezione dell'ambiente hanno da sempre manifestato: prima tra tutte la necessità di omogeneità dell'azione di conoscenza e controllo attraverso l'applicazione di norme tecniche comuni e condivise.

In un campo, quale quello della tutela dell'ambiente, presidiato da norme penali, è evidente quanto sia importante che tutte le Agenzie “parlino la stessa lingua” e garantiscano forme di consulenza, verifica, controllo e, da ultimo, di accertamento delle violazioni delle norme, con interpretazioni uniformi su tutto il territorio nazionale.

È questo il grande punto di forza della nuova legge che finalmente costituisce il pilastro su cui poggiare le attività delle Agenzie. Il grande bagaglio di conoscenze, frutto del lavoro intenso svolto dai gruppi tecnici di lavoro e recepito negli atti del Consiglio federale, ora Consiglio del sistema nazionale, potrà essere trasfuso nei Lepta e assumere una ben più ampia e solida valenza. Siamo abituati nel nostro lavoro a basarci sulle migliori tecnologie disponibili. Bene d'ora in avanti anche le Agenzie condivideranno le migliori modalità



FOTO: ARCH. APPA TRENTO

operative e questo non potrà che accrescere il livello di tutela ambientale nel nostro paese.

Naturalmente, considerati i diversi gradi di autonomia delle Regioni e delle Province autonome, potranno esserci forme differenziate di recepimento della legge in grado di valorizzare le competenze organizzative, di gestione del personale e finanziarie delle singole Agenzie.

In particolare, la Provincia autonoma di Trento, che è stata la prima ad approvare la legge istitutiva dell'Agenzia provinciale per la tutela dell'ambiente (Lp 11/1995), riserverà un'attenzione particolare, nell'attuazione della legge 132, alle proprie prerogative e alla propria autonomia anche sotto il profilo finanziario e di erogazione dei servizi e delle relative tariffe.



## Bolzano

**Flavio V. Ruffini**  
Direttore Appa Bolzano

L'Appa Bolzano, istituita con legge provinciale 26/1995, svolge la propria attività in conformità alle direttive emanate dalla Giunta provinciale ed è posta sotto la vigilanza della stessa. Struttura, carattere organizzativo, competenze e modalità di finanziamento sono solo parzialmente paragonabili al sistema agenziale presente nelle altre regioni italiane. L'Appa è una ripartizione della Provincia autonoma di Bolzano e non gode di autonomia di bilancio. Il personale viene reclutato a livello centrale, nell'ambito delle competenze primarie di cui gode la Provincia in questa materia. Le risorse economiche



e strumentali sono assegnate sulla base della programmazione effettuata a livello provinciale e non gravano sul bilancio dello Stato.

Gli obiettivi e la programmazione delle attività sono svolti in conformità alle direttive emanate dalla Giunta. Per tale ragione diverse norme contenute nella novella istitutiva del Snpa non possono essere direttamente applicabili alla nostra realtà. Questa diversità organizzativa si basa sul principio di amministrazione autonoma del proprio territorio che la Provincia vede violato da questa nuova legge. Per questo ha impugnato la normativa presso la Corte costituzionale. L'Alto Adige è caratterizzato da un eccezionale patrimonio naturale e paesistico. Mantenere questo patrimonio per conviverci e valorizzare quello che è anche la nostra *Heimat* in modo sostenibile e garantire un'alta qualità di vita alla popolazione, il miglior servizio possibile alle imprese, una biodiversità ricca e variegata e alta qualità delle risorse naturali sono obiettivi primari della Provincia.

Partendo da questo, auspico che questa nuova legge possa essere un punto di partenza, che esalti anche le eccellenze già esistenti in Italia. Ben vengano indirizzi tecnici chiari e omogenei per permettere un sistema unitario e coordinato di valutazione dei parametri ambientali. È importante che la legge dia indirizzi, ma rispetti allo stesso tempo le Autonomie locali e in particolare quelle storiche delle Province di Bolzano e di Trento.



**Giuseppe Bortone**

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna

L'evoluzione dei controlli ambientali, così come le più recenti direttive europee, sono orientate sempre più verso la prevenzione degli impatti ambientali, promuovendo comportamenti responsabili orientati al miglioramento continuativo nel tempo e all'ottimizzazione delle prestazioni, in sintonia con lo sviluppo progressivo delle migliori tecniche disponibili. In questi termini, il sistema delle Agenzie si trova ad affrontare una sfida importante e molto impegnativa. All'autorità competente in materia di controlli ambientali viene richiesto un ruolo proattivo, di confronto, di condivisione e di coinvolgimento nelle scelte gestionali e impiantistiche; di informare la propria azione ispettiva, valutando il rischio delle attività e gli elementi sensibili dei cicli produttivi. Questo vuol dire aumentare la conoscenza sui singoli processi e dei comparti produttivi, incrementare il numero delle ispezioni programmate – strumenti essenziali per svolgerne bene la funzione e massimizzarne le ricadute positive –, avviare attività di formazione del proprio personale, standardizzare le procedure e i metodi.

Per questo Arpa ha incluso tra gli obiettivi prioritari del 2016, *l'integrazione nel proprio sistema di gestione della qualità, delle modalità di svolgimento dei controlli programmati da parte dei propri tecnici*. Tali priorità non possono e non devono indebolire l'azione di comando e controllo; anzi è sempre più urgente la necessità di rafforzare in maniera mirata e coordinata, anche insieme agli altri organi di polizia, l'azione autorevole di controllo e vigilanza che consenta di reprimere i comportamenti illegittimi, garantendo un ruolo di assoluta terzietà. La sfida che

abbiamo davanti è quindi impegnativa. La ricerca deve essere quella del giusto equilibrio tra le azioni di comando, controllo e vigilanza e quelle di supporto specialistico e continuativo finalizzato al miglioramento delle performance ambientali da parte del mondo delle imprese.

I temi aperti sono tanti e richiederebbero un approccio comune di livello nazionale. Gli autocontrolli, i controlli programmati e quelli ispettivi fiscali corrono il rischio di vedere vanificata la loro efficacia, se non condotti in un quadro definito di ruoli, responsabilità e soprattutto in un contesto normativo e sanzionatorio che meglio ne definisca la valenza. Arpa si è posta l'obiettivo di aumentare la quota dei controlli programmati. Delle circa 120.000 ore/anno dedicate alle ispezioni da parte dei Servizi territoriali, nel 2011 il 45% del tempo era dedicato alle ispezioni su segnalazione (inconvenienti ambientali) e il 55% alle ispezioni programmate, nel 2015 le ispezioni su segnalazione hanno impegnato il 28% del tempo complessivo dedicato alle ispezioni, mentre la parte ispettiva programmata ha utilizzato il 72% del tempo.

Per il 2016, il dato dovrà essere valutato con gli esiti delle azioni di controllo avviate con l'attuazione della nuova legge 68/2015 sugli ecoreati; l'intervento legislativo sta inducendo un cambio di approccio in senso europeo da parte degli organi di controllo, superando alcune rigidità del sistema normativo e potenziando l'azione delle autorità addette ai controlli e alla vigilanza ambientale. Arpa pertanto procederà nella direzione del rafforzamento del ruolo degli Upg, non rinunciando a quell'azione che proprio i nostri Upg hanno saputo assicurare, sempre informata e supportata dalle conoscenze tecniche e dalla conoscenza della specificità dei territori e delle sue imprese. Anche questo è pienamente in linea con gli indirizzi e le strategie di rango europeo.



FOTO: AUTOSTRADE.IT



Marche

**Gianni Corvatta**  
Direttore tecnico scientifico Arpa Marche



FOTO: E. MATTECCI - FLICKR, CC

Per poter esprimere una valutazione completa relativamente al contributo della legge 68/2015 *Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente* a incrementare in modo significativo la tutela dell'ambiente, ritengo che occorra verificare e approfondire i dati forniti dalle attività dei vari organi competenti in materia ambientale. Soprattutto, credo che bisogna aspettare la giurisprudenza che si formerà in relazione sia alla valutazione della presenza di *danno o pericolo di danno all'ambiente*, sia alla interpretazione della *compromissione o deterioramento significativi e misurabili di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo*.

Tuttavia è possibile esprimere un primo e parziale giudizio positivo sull'applicazione della nuova legge in quanto l'esperienza fino a oggi maturata nella regione Marche dimostra che l'applicazione dell'art. 318 bis e seguenti ha portato una maggiore celerità nella regolarizzazione delle violazioni alle norme ambientali.

La Direzione generale di Arpa Marche, analogamente a quanto fatto da altre Agenzie, al fine di fornire indicazioni operative in vista di una più omogenea applicazione della nuova normativa, ha approvato le linee di indirizzo per l'applicazione della L. 68/2015 *Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente* quale primo indirizzo tecnico-procedurale.

Rimane aperta la questione circa la titolarità dell'*asseverazione* in riferimento a prescrizioni impartite da organi di vigilanza diversi dalla Polizia giudiziaria

operante in Arpam, sulla quale esistono posizioni diverse.

Come rimane aperta la problematica relativa alle diverse e talvolta discordanti interpretazioni/direttive emanate dalle varie Procure della Repubblica. Segnalo a riguardo – e positivamente – che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata, oltre ad aver indicato una propria linea di indirizzo, ha anche nominato un Sostituto procuratore a cui è delegata l'applicazione della legge 68/2015.



Umbria

**Walter Ganapini**  
Direttore generale Arpa Umbria

*“Non dico niente di nuovo se affermo che c'è un problema in campo ambientale, in questo Paese: la Pubblica amministrazione. Noi siamo impegnati a costruire un Sistema agenziale che rappresenti in concreto un segmento nuovo di Amministrazione pubblica, orientato a risolvere i problemi delle imprese e dei cittadini, non a complicare loro la vita e ad esigere rendite di posizione, fino ad arrivare a dinamiche che poi hanno favorito la nascita del fenomeno meglio noto come Tangentopoli. Risultati significativi si sono conseguiti e se ne misurano già gli effetti, ad esempio nel campo della Valutazione ambientale strategica di progetti da sottoporre a finanziamento nell'ambito dei Fondi strutturali dell'Ue per il 2000-2006: ribadisco che se l'allarme sui ritardi del Sistema Italia in tema di Valutazione ambientale strategica dei progetti non l'avessimo lanciato noi, Anpa e Arpa, non si sarebbe potuto procedere a colmare la preesistente lacuna e l'Italia avrebbe visto in grave rischio le decine di migliaia di*

*miliardi della pianificazione 2000/2006 del Quadro comunitario di sostegno.*

*Soltanto dopo che (grazie a Silvia Calamandrei, ndr) abbiamo lanciato l'allarme, si è scoperto che dal '94 il Governo di questo Paese non rispondeva ai richiami di Bruxelles in materia.*

*Oggi, l'obiettivo cui ci stiamo dedicando è quello di migliorare l'efficacia dell'azione delle nostre Agenzie: vogliamo a tal fine proporre quanto prima all'attenzione del legislatore limiti prestazionali minimi dei controlli ambientali, per essere credibili di fronte al Sistema sanitario nazionale quando reclameremo un più adeguato finanziamento del Sistema agenziale, nell'ordine dell'1% della spesa per la salute. Vogliamo arrivare ad esprimere, sul piano dei livelli prestazionali una significativa omogeneità tra le diverse Arpa, pur tenendo in conto le differenze dei territori, affinché non si possa dire che il Sistema Agenziale chiuda gli occhi, che tratti qualcuno, azienda o cittadino, da figlio o da figliastro; il sistema dei controlli ambientali di questo paese, il sistema delle Agenzie per la protezione dell'ambiente, vuole essere credibile ed affidabile anche in questo.*

*Per quel che ci riguarda, c'è una proposta positiva, relativa alla possibile confluenza dei Servizi tecnici nazionali all'interno di un'Agenzia nazionale rinnovata, trasferendo le sezioni periferiche dei Servizi stessi alle strutture regionali (mi auguro alle Arpa, ma anche un elemento di rischio: potrebbe passare un'interpretazione secondo cui l'Agenzia è diretta emanazione e organo operativo dell'esecutivo'. Non posso condividere una tale opzione, qualora prendesse corpo, perché la missione dell'Agenzia e del Sistema delle Agenzie è quella di programmare e uniformare i controlli sullo stato dell'ambiente e diffonderne al paese la relativa informazione.*

*Paolo Maddalena e altri importantissimi giuristi affermano che le Agenzie ambientali*



FOTO: DEBS-EYE - FLICKR, CC

*devono diventare 'Authorities', ribadendo così che terzietà, indipendenza e trasparenza sono il corredo genetico dei gestori dei controlli sull'ambiente.*

*Non compete a noi di ragionare della nostra trasformazione in Authority, trattandosi di strutture circa le quali molto si discute nel paese, essendo noi gli interlocutori delle imprese, dei cittadini, delle loro associazioni, delle istituzioni, degli esecutivi: a noi compete ricordare quanto sia difficile fare gli arbitri se si è parte in gioco, e come occorra che i caratteri di trasparenza e di terzietà che quotidianamente cerchiamo di affermare vengano preservati con forza.*

*Vogliamo superare quello che in passato, nel nostro mestiere, è stato l'atteggiamento culturale prevalente, il controllore-tranquillizzatore, fautore di una strategia insensata, perché se c'è percezione sociale del rischio non si risponde dicendo che il problema non esiste: a percezione sociale del rischio va gestita con un lavoro serissimo, prolungato, di continuo scambio dentro una casa di vetro alla quale tutti possono accedere.*

*È ora di andare avanti, ora che anche il Mezzogiorno è in movimento; Bagnoli sta qui a indicare come esistano siti che concentrano simbolicamente tutto quello che l'ambiente evoca rispetto alla qualità dello sviluppo, sapendo che il cammino è molto lungo, che la battaglia è e sarà dura.*

*Credo che un pizzico di orgoglio, di esserci come Agenzie per l'ambiente del paese, dobbiamo metterlo in campo, perché siamo strumento dell'interesse pubblico e vogliamo dimostrare, nei fatti, che non è obbligata la relazione di identità tra Pubblica amministrazione ed inefficienza, quando non corruzione.*

*La sfida è complessa, rilevanti sono le opportunità: a noi di perseguire gli obiettivi richiamati, consapevoli che 'chi si difende perde, chi progetta vince'."*

Queste righe sono espunte dagli Atti della Terza conferenza nazionale delle Agenzie ambientali, tenutasi a Napoli nell'ottobre 1999 alla Città della scienza, poi distrutta da mano criminale.

Anpa non c'è più e solo di recente si registra qualche avanzamento (legge "ecoreati", legge Snpa) in un contesto generale non certo favorevole all'ambiente e aggravato dalla crisi sistemica globale, finanziaria e ambientale, in atto.

I nodi allora indicati vanno ancora sciolti con il contributo di ogni attore sociale, economico e istituzionale interessato ad Agenzie ambientali protagoniste del percorso verso l'unico sviluppo possibile, quello sostenibile, come sottolinea con forza la *Laudato si'*.



## Basilicata

**Edmondo Iannicelli**  
Direttore generale Arpa Basilicata



L'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa) costituisce il passaggio da un assetto a forte spinta regionalistica a un sistema integrato nazionale.

La nuova legge infatti mette in rete tutto il sistema dell'Ispra e delle Arpa/Appa che certamente agevolerà il lavoro delle Agenzie sotto un duplice profilo: il primo riguarda le prestazioni da rendere, che saranno omogenee su tutto il territorio nazionale; il secondo, strettamente legato alla Basilicata, eliminerà ogni dubbio sulla tipologia e sulla qualità delle prestazioni rese dall'Arpa grazie a fattori quali-quantitativi che determinano i Lepta (*livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali*) e alle norme tecniche vincolanti.

Come Arpa Basilicata abbiamo anticipato, in parte, la *ratio* della norma, avviando con Ispra, in materia di estrazione e produzione degli idrocarburi, un'attività congiunta per il controllo di tutte le matrici ambientali; all'uopo interverrà un apposito decreto per definire le modalità di intervento congiunto tra Ispra e Arpa.

In una logica analoga è stato firmato un Accordo quadro con AssoArpa sulle *best practice* mediante il quale, per ciascuna attività dove è necessaria un'azione di "accompagnamento", verrà individuata la "consorella" che attua le migliori pratiche. Tali accordi accompagneranno la fase transitoria dell'Agenzia che ha progettato un intervento strutturale per l'acquisizione di risorse umane e tecnologiche per un importo di 34 milioni di euro, individuando per singolo ufficio le attività non espletate. La Regione ha approvato il Piano

industriale (Masterplan) finanziando l'intero importo e, allo stato, la redazione del progetto esecutivo è in fase di ultimazione. Il percorso virtuoso avviato con il Masterplan si stabilizzerà solo con la definizione dei Lepta.

In conclusione, si auspica che la procedura per l'approvazione dei Lepta non subisca ritardi perché solo mediante questo strumento si potranno superare forme di sperequazione tra le regioni, anche con l'eliminazione di decisioni discrezionali rispetto al finanziamento finalmente reso obbligatorio per le prestazioni essenziali.



## Puglia

**Massimo Blonda**  
Direttore generale Arpa Puglia



L'architettura dell'attuale sistema di controllo ambientale su scala regionale – di fatto una micro-scala se si considera la portata dei problemi posti, ad esempio, dalla nuova legislazione sull'autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche – ha le sue fondamenta sulla esecuzione di controlli puntuali.

A essi si attribuisce un valore, un pregio, secondo la loro numerosità, tempestività, terzietà e assicurazione di qualità, fra altri aspetti. Tuttavia, un sistema così costituito, seppur utile in un quadro di *prevenzione e controllo*, deve essere adattato alle nuove tendenze in materia di politiche ambientali integrate e di informazione ambientale cui viene chiesto, con sempre maggiore forza, di essere sempre liberamente accessibili. Ad aggiungere ulteriore complessità concorre l'introduzione nel nostro ambiente di vita di tutta una serie di nuovi materiali e

nuove tecnologie, in continua evoluzione. Una caratteristica distintiva di un nuovo *modus* nel controllo ambientale dovrebbe essere la capacità di affiancare agli strumenti classici di analisi chimica e fisica, gli strumenti innovativi come la modellistica previsionale o il sistema informativo geografico (GIS), magari pubblicati sul web al fine di promuovere la cultura ambientale. Un tale Sistema, oltre ad assolvere al classico compito di definire il rispetto dei limiti normativi, venerabile ma di per sé limitante come *mission* per le Agenzie di protezione dell'ambiente, assolverebbe alle specifiche finalità di comunicazione e di condivisione delle informazioni con altri utenti e con il pubblico, in particolare (ad esempio, il WebGIS di Arpa Puglia è un servizio per la consultazione on-line dei dati ambientali, attraverso il quale è possibile visualizzare la cartografia di base e il tematismo di interesse). La sfida è aperta.

Ha collaborato **Vittorio Esposito**, Direttore Servizio territoriale e responsabile del Polo di specializzazione microinquinanti, Taranto, Arpa Puglia



Calabria

**Maria Francesca Gatto**  
Commissario straordinario  
Arpa Calabria



L'entrata in vigore della legge 132 del 2016, che istituisce il Sistema nazionale, con i relativi adeguamenti organizzativi su scala nazionale e regionale, è certamente un passaggio epocale per l'Italia e per l'efficacia della protezione ambientale. Al di là delle potenzialità che il Sistema possiede, dal mio angolo visuale, che è quello di una Regione del Mezzogiorno d'Italia con diverse criticità da normalizzare, la legge introduce delle vere e proprie leve per il cambiamento, che potremmo anche definire forzato, nei

confronti dello status in cui si trovano oggi le Agenzie ambientali regionali. Prima fra tutte, l'introduzione di un minimo comune denominatore come quello dei Lepta, i *livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali* che, sebbene con un occhio attento alle specificità locali, garantirà quella omogeneizzazione degli obiettivi e, quindi, delle priorità d'azione delle Arpa. Il vincolo dei Lepta, e il conseguente *Catalogo nazionale dei servizi*, ridurrà certamente al lumicino i casi di discrezionalità su base locale che hanno reso alcune Agenzie spesso diverse dalle loro "consorelle".

La *rete nazionale dei laboratori accreditati*, inoltre, è certamente un altro fattore di cambiamento essenziale per la concreta realizzazione del sistema nazionale. Le eccellenze che le Arpa porteranno in dote, in termini di *know-how* e professionalità, diventeranno risorse comuni per tutti, con la possibilità di giungere a economie di scala importanti e, anche con gli accreditamenti, a profili ulteriormente autorevoli nello scenario di settore. Le modalità di finanziamento, altro grande cruccio per diverse Agenzie, rappresenteranno infine una delle grandi sfide da superare tutti insieme, e il fatto stesso che la legge preveda modalità concordate con il ministero della Giustizia per il rimborso delle spese che le Arpa affrontano nelle attività connesse a indagini delegate dall'Autorità giudiziaria, ne è un segnale determinante. Sono moderatamente ottimista, quindi, ma ricordo a me stessa che dovremo essere noi, operatori e operatrici del Sistema, a lavorare affinché il Sistema stesso si consolidi come una realtà autorevole.



Sardegna

**Alessandro Sanna**  
Direttore generale Arpa Sardegna

L'Arpa Sardegna è una delle ultime nate in ambito nazionale, istituita con Lr 6/2006, muove i primi passi nel 2008. Oggi la 132/2016 consente un vero allineamento a livello nazionale e costituisce il faro ispiratore dell'azione in ambito regionale. Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di recepimento in ambito regionale, con tempi certi, in quanto il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente risulterà tanto più efficace quanto più si potrà contare su Cataloghi di prestazioni e Lepta omogenei.



FOTO: ALESSANDRO CANI

Elemento di forza dell'applicazione di tale legge sarà proprio la possibilità di lavorare come *rete* ma, d'altra parte, elemento di criticità saranno le risorse finanziarie necessarie per rendere pienamente operative tutte le Agenzie. Sappiamo bene che le *risorse umane e finanziarie* di cui sono dotate le Arpa sono molto differenti e questo potrebbe costituire un elemento di reale disomogeneità in termini operativi. Proprio il tema delle risorse sarà da affrontare con grande maturità e responsabilità, nella consapevolezza che un contributo maggiore alle Agenzie che consenta di assolvere alle *funzioni del Sistema nazionale*, art. 3 L 132/2016, potrà determinare una migliore salvaguardia in termini ambientale con notevoli benefici in termini di salute e un'ovvia, quanto consistente, riduzione dei costi della sanità. È banale, ma meglio spendere qualcosa in più in prevenzione e controllo che spendere molto di più in sanità. È tristemente di attualità il dibattito del dopo terremoto di quanto sarebbe stato conveniente un adeguamento strutturale, anziché dover investire nella ricostruzione, e questo senza dare un costo, in quanto incommensurabile, alle vite umane sacrificate. Senza cadere nella retorica è estremamente importante questo momento che vede nascere il Sistema nazionale, ma sarà altrettanto importante il percorso che lo farà diventare operativo, anche in considerazione delle risorse che in tale direzione dovranno essere investite. Il punto di vista determinato da questa nuova prospettiva nazionale deve poi trovare compimento nel più ampio contesto europeo, non solo lavorando affinché l'Italia sia sempre più un soggetto attivo nelle dinamiche ambientali dell'Unione, ma perché il nostro paese possa avere un ruolo riconosciuto anche nelle politiche ambientali che guardano, dall'Europa, alle aree extraeuropee del Mediterraneo.